



PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2015 - 2017

- *Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nominato con delibera n. 05-2015 del 29/01/2015.*
- *Adottato in data 16/07/2015 con deliberazione n. 86-2015 del 16/07/2015 da parte del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna.*
- *Aggiornato in data 29/09/2016 con deliberazione n. 155-2016 del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna*
- *Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*



1. PREMESSA

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015 - 2017 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015 - 2017 (di seguito denominati sotto la unitaria denominazione "P.T.P.C.T."), il quale ne costituisce una sezione (cfr. art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013), entrambi approvati dal Consiglio dell'Ordine rispettivamente con deliberazione n. 86-2015 del 16/07/2015 e n. 31-2015 del 19/03/2015 e successivamente aggiornati in relazione alle mutate disposizioni normative.

Tale adempimento è stato compiuto dal Consiglio in attuazione della delibera A.N.A.C. n. 145 del 21.10.2014.

Il P.T.P.C.T. dell'Ordine è stato redatto in conformità alle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (con relativi allegati), tenendo costantemente in considerazione le specificità organizzative e strutturali dell'Ordine stesso, la peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.

In fase di prima attuazione della normativa anticorruzione, il Consiglio ha provveduto alla nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (di seguito Responsabile), secondo quanto previsto dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. In particolare, il Responsabile è stato individuato nella figura del Segretario del Consiglio, viste le ridotte dimensioni organizzative dell'Ente e sulla base di un'attenta analisi della dotazione di personale dello stesso e fermo restando che la predetta individuazione potrà essere modificata in caso di ulteriori direttive da parte dell'A.N.A.C..

Successivamente, con delibera n. 155-2016 il Consiglio ha nominato un nuovo Responsabile prendendo atto dell'Orientamento espresso in proposito con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'ANAC il 5 agosto 2016 con il quale è stato chiarito che *"il RPCT potrà coincidere con un consigliere eletto dall'Ente, purchè privo di deleghe gestionali. In tal senso dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere Segretario e Consigliere Tesoriere"*.

Le funzioni ad esso attribuite sono individuate dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 39/2013 e dal d.lgs. 33 del 2013.

Al fine di procedere alla illustrazione del PTPCT, si rileva che la realizzazione del progetto è avvenuta in una pluralità di fasi di seguito elencate:



- A. incontri e riunioni di confronto anche con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (cfr. Sezione 6);
- B. monitoraggio della complessiva attività istituzionale e amministrativa dell'Ente ed enucleazione delle aree a più alto rischio di corruzione (cfr. Sezione 7);
- C. analisi dei rischi di corruzione (cfr. Sezione 8);
- D. progettazione del sistema di trattamento del rischio (cfr. Sezione 9);
- E. definitiva stesura del Piano.



2. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI

Il PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna e viene pubblicato *online* sul sito istituzionale dell'Ente; in conformità con la normativa vigente, esso ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Il PTPCT viene aggiornato sulla base dei seguenti criteri direttivi:

- i. mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- ii. cambiamenti normativi e regolamentari incidenti sulle funzioni legislativamente attribuite al Consiglio;
- iii. emersione di nuovi fattori di rischio emersi dall'analisi fattuale delle attività amministrative e istituzionali svolte dall'Ente;
- iv. necessità di adattare a tali nuovi fattori i rimedi esperibili a tutela della prevenzione.

A ciò si aggiunga che, secondo la lettera dell'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile provvede a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute; analogamente, il Responsabile può proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che eventuali circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.



3. OBIETTIVI

La predisposizione del PTPCT risponde all'esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dal Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna, in ossequio al principio costituzionalmente previsto dall'art. 97 Cost.

In primo luogo, la predisposizione di specifiche misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce l'occasione per analizzare e, eventualmente, ripensare alle modalità di svolgimento dei procedimenti amministrativi avviati dall'Ente, nonché per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione del Consiglio nei confronti degli iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

In secondo luogo, il PTPCT è finalizzato anche a sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, nonché di assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consiglio e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere.



4. QUADRO NORMATIVO

Di seguito si riportano le fonti normative consultate per la predisposizione del PTPCT:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante "*codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- legge 18 febbraio 1989, n. 56, recante "*Ordinamento della professione di psicologo*";
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "*regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148*".

Per una miglior comprensione del presente Piano e delle ragioni che hanno influito sulla individuazione delle aree di rischio e delle misure idonee a prevenire il rischio della corruzione, si segnala che l'art. 12, comma 2, della l. n. 56/1989 recita "*Il consiglio regionale o provinciale dell'ordine esercita le seguenti attribuzioni: a) elegge, nel suo seno, entro trenta giorni dalla elezione, il presidente, il vice presidente, il segretario ed il tesoriere; b) conferisce eventuali incarichi ai*



consiglieri, ove fosse necessario; c) provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'ordine, cura il patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'ordine e provvede alla compilazione annuale dei bilanci preventivi e di conti consuntivi; d) cura l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione; e) cura la tenuta dell'albo professionale, provvede alle iscrizioni e alle cancellazioni ed effettua la sua revisione almeno ogni due anni; f) provvede alla trasmissione di copia dell'albo e degli aggiornamenti annuali al Ministro di grazia e giustizia, nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale ove ha sede il consiglio dell'ordine; g) designa, a richiesta, i rappresentanti dell'ordine negli enti e nelle commissioni a livello regionale e provinciale, ove sono richiesti; h) vigila per la tutela del titolo professionale e svolge le attività dirette a impedire l'esercizio abusivo della professione; i) adotta i provvedimenti disciplinari ai sensi dell'articolo 27; l) provvede agli adempimenti per la riscossione dei contributi in conformità alle disposizioni vigenti in materia di imposte dirette".



5. CORRUZIONE

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione del Consiglio, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, Libro II del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento; l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).



6. INDIVIDUAZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO

L'elaborazione del presente Piano è il risultato di una costante collaborazione ed un approfondito confronto tra le diverse strutture organizzative; in particolare, hanno collaborato alla stesura del documento:

- Il Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna;
- Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nominato come da delibera n. 05-2015 del 29/01/2015;
- L'Ordine Nazionale degli Psicologi;
- I consulenti giuridici dell'Ente.

Si sottolinea, inoltre, che il presente Piano è consultabile sul sito internet istituzionale dell'Ordine (www.ordpsicologier.it) nella sezione “Amministrazione trasparente” e la notizia dell'approvazione di tale documento è posta in risalto nella pagina iniziale del predetto sito, anche con l'indicazione di un indirizzo di posta elettronica al quale gli iscritti all'Ordine possono inviare eventuali segnalazioni, suggerimenti e integrazioni, in modo tale da garantire la creazione di uno strumento idoneo a migliorare l'efficacia ed efficienza dell'attività interna dell'Ente, nonché nei confronti dei rapporti con l'utenza.

In sede ~~di prime~~ aggiornamento si terrà conto di quanto pervenuto dai soggetti esterni cui il Piano è comunicato o trasmesso.



7. MONITORAGGIO DELLA COMPLESSIVA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA DELL'ENTE ED ENUCLEAZIONE DELLE AREE A PIÙ ALTO RISCHIO DI CORRUZIONE

Individuazioni aree. Metodologia

In questa sezione, sono individuate le macro aree attinenti alle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (cfr. art. 1, comma 9 della Legge 190/2012).

Si rappresenta, preliminarmente, che i contenuti di tale sezione sono il risultato della comparazione tra il dato normativo fornito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, le direttive fornite dall’Autorità Nazionale Anti Corruzione, il “Piano Nazionale anticorruzione” e relativi allegati, liberamente consultabili sul sito istituzionale dell’Autorità e l’analisi specifica delle diverse attività amministrative esercitate dall’Ordine, l’organizzazione complessiva degli uffici dello stesso ente e la verifica *“sul campo”* dell’impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell’ente.

A tal fine, si prende atto, in primo luogo, della suddivisione per aree indicata nel P.N.A. e nell’art. 1, comma 16, L.190/2012; in particolare, si fa riferimento ai procedimenti di:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c. attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera.

Tali procedimenti corrispondono ai seguenti processi:

- processi finalizzati all’acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all’affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all’affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato



per il destinatario;

- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ritenuto opportuno modulare le suddivisioni riportate nel P.N.A. alla realtà del Consiglio, anche sulla base delle specifiche funzioni ad esso attribuite dalla legge (cfr. Sezione 4), si procede ad una classificazione dell'attività istituzionale complessiva del Consiglio, per essa intendendosi tutti quei processi che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti.

Si individuano, pertanto, i singoli processi relativi all'area istituzionale, comprendendo in esse non soltanto quei processi che il Piano deve per legge contenere, ma anche gli ulteriori, inseriti in virtù delle peculiarità organizzative e funzionali dell'Ordine, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.

- Tabella 1. Aree di rischio e singoli processi - Mappatura

Area	Processo
Istituzionale	<ol style="list-style-type: none">1. Attività deliberante in tema di contributi annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi3. Attività consultiva4. Attività di acquisizione e progressione del personale5. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo



8. ANALISI DEI RISCHI

La fase relativa all'analisi dei rischi si è articolata in due sottofasi costituite rispettivamente da:

- a) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente;
- b) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nella Sezione seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

Quanto alla fase *sub lett. a.*, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto e gestione elencati nella Sezione precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente e costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

Sulla base di tale analisi, sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- l'identificazione del rischio sotteso al relativo processo preso in esame, inteso come ipotesi astratta di comportamento pregiudicante la corretta ed efficace gestione dei procedimenti amministrativi;
- individuazione dei reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente;

Alla luce di tali premesse metodologiche, si riportano di seguito le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano:

- Tabella 2. Identificazione del rischio e identificazione del reato

Area di rischio	Processo	Valutazione rischio	Identificazione reato
Istituzionale	1. Attività deliberante in tema di contributi	Mancata o carente verifica dei presupposti di legge	- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);



	buti annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo		<ul style="list-style-type: none">- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);- Concussione (art. 317 c.p.);- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
	2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi	<ul style="list-style-type: none">- Violazione principio di concorrenza;- assenza di previsioni circa garanzie partecipative, di pubblicità e procedurali;- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);	<ul style="list-style-type: none">- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);- Concussione (art. 317 c.p.);- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);



	<p>3. Attività consultiva</p>	<p>- Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di una situazione di vantaggio o di svantaggio</p>	<p>- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).</p>
	<p>4. Attività di acquisizione progressione del personale</p>	<p>- Inosservanza delle regole di fonte primaria, regolamentare e contrattualistica rilevanti in materia; - previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; - abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</p>	<p>- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); - Corruzione per un atto Contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); - Concussione (art. 317 c.p.); - Induzione indebita a dare o promettere</p>



		<ul style="list-style-type: none">- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la congenza della regola dell'anonymato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	utilità (art. 319quater c.p.);
	5. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo	<ul style="list-style-type: none">- Falsificazione documenti contabili e inosservanza regole procedurali	<ul style="list-style-type: none">- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);- Corruzione di per-



			<p>sona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);</p>
--	--	--	--

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto alla valutazione dei rischi, inherente alla fase *sub lett. b.* Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell’Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l’implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere; tale valutazione è avvenuta mediante l’attribuzione a ciascun processo di un valore numerico progressivo, tale da indicare il rischio di corruzione, secondo la nota di lettura della scala numerica riportata in basso.

In particolare, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata:

- la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente; nello specifico, sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:
 - la discrezionalità del processo;
 - la rilevanza esterna;
 - la frazionabilità;
 - il valore economico;
 - la complessità;
 - la tipologia di controllo applicato al processo.



- l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre; a tale scopo, sono stati considerati:
 - l'impatto economico;
 - l'impatto sulla reputazione pubblica dell'Ente;
 - l'impatto organizzativo.

Alla luce di tali premesse metodologiche, si riportano di seguito le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano:

- Tabella 3. Valutazione del grado di esposizione ai rischi

Aree di rischio	Processo	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
istituzionale	1. Attività deliberante in tema di contributi annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo	1	1	1
	2. Attività di affidamento di beni, lavori e servizi	3	3	9
	3. Attività consultiva	1	1	1
	4. Attività di acquisizione e progressione del personale	3	3	9
	5. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo	1	3	3

Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.



Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).



9. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del valore numerico ad esso attribuito in sede di valutazione.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

- misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Le misure di carattere generale

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dal Consiglio;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;



- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

Per quanto non contenuto nella presente Sezione, si rinvia alle Sezioni 10, 11, 12 e 13 per l'analisi delle ulteriori misure generali individuate.

Misure speciali

L'individuazione di misure speciali per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso, del valore numerico di valutazione del rischio ad esso attribuito e della realtà operativa ed amministrativa dell'Ordine; a tal fine, si fa riferimento alle misure speciali riportate nell'Allegato 4 del PNA.

Le misure di trasparenza: rinvio

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano;

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nella Sezione 12 a cui pertanto si rinvia.

Tabella analitica

La tabella seguente riporta l'analisi analitica relativa all'inquadramento dell'area e del processo ivi considerato, le misure di prevenzione già predisposte e quelle da predisporre, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione dei responsabili e, laddove possibile, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale e delle ulteriori misure integrative, con l'avvertenza che ogni valutazione di seguito riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.



- Tabella 4. Misure di prevenzione area istituzionale

Arearie di rischio	Processo	Misure di prevenzione	Responsabilità implementazione misura	Indicatori	Termini di implementazione misura
Istituzionale	1. Attività deliberante in tema di contributi annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo	a. Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale); b. controllo sul rispetto dei termini procedimentali; c. implementazione sistema di comunicazione con l'ufficio competente e con l'interessato mediante creazione di apposito indirizzo di posta elettronica e pubblicazione dei dati rilevanti su specifica sezione di "Amministrazione trasparente" all'interno del sito istituzionale dell'Ente	Consiglio dell'Ordine	- Data entro cui approvare le relative delibere; - avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dell'indirizzo di posta elettronica con cui rilazionarsi con l'interessato;	31.12.2015
	2. Attività di affida-	a. intensificazione dei con-	Consiglio dell'Ordine		30.12.2015



	mento di beni, lavori e servizi	trolli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000); b. controllo sul rispetto dei termini procedimentali; c. Sistema di controllo su più livelli (amministrativo e consiliare); d. Assegnazione della procedura di affidamento in sede Consiliare			
3. Attività consultiva	a. Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale) sistema di controllo su due livelli; c. Pubblicazione dei pareri resi laddove di	Consiglio dell'Ordine	- pareri pubblicati su apposita sezione di "Amministrazione trasparente";	30.09.2015	



		interesse generale in apposite aree del sito web;			
	4. Attività di acquisizione e progressione del personale	a. Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000); b. implementazione collaborazione tra il Consiglio e la Commissione all'uopo istituita, mediante la predisposizione di apposite relazioni sullo stato delle procedure selettive da inviare al Consiglio entro la cadenza da esso stabilita;	Consiglio dell'Ordine	- dati pubblicati in apposita Sezione "Amministrazione Trasparente"	31.12.2015



		c. implementazione della pubblicazione dei dati relativi alle procedure selettive sull'apposita sezione di "Amministrazione trasparente"; d. Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure selettive;			
	5. Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo	a. implementazione della pubblicazione dei dati relativi alle operazioni di approvazione del bilancio e del contenuto dello stesso;	Consiglio dell'Ordine	- dati pubblicati in apposita Sezione "Amministrazione Trasparente"	31.12.2015

Per fornire al responsabile ogni dato utile al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti, vengono di seguito riportati, ove previsti, i termini previsti per i singoli processi analizzati nelle tabelle 4 e 5.

- Tabella 5. Termini procedimenti amministrativi

Denominazione e oggetto del procedimento	Termine di conclusione previsto dalla legge o dal regolamento



Attività consultiva	
Acquisizione e progressione personale	6 mesi (d.p.r. 487/1994)
Approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo	



10. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione, l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. La formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

L'obiettivo minimo generale è quello di dedicare annualmente a partire dal 2016 parte della formazione di alcuni dipendenti ai seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- *open data* e principi dell'*open government*;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di ripetere informazioni e di effettuare *reporting* sui processi dell'Ente, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e, ove ritenuto opportuno, ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione “Amministrazione Trasparente – Piano Anti corruzione” dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*. Apposita comunica-



zione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.



11. CODICE DI COMPORTAMENTO

In data 16/07/2015 il Consiglio, con deliberazione n. 87-2015, ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti, adottato così come previsto dall'art. 1, comma 44 della L. 190/12 che ha modificato l'art. 54 del d.lgs. 165/01.



12. TRASPARENZA

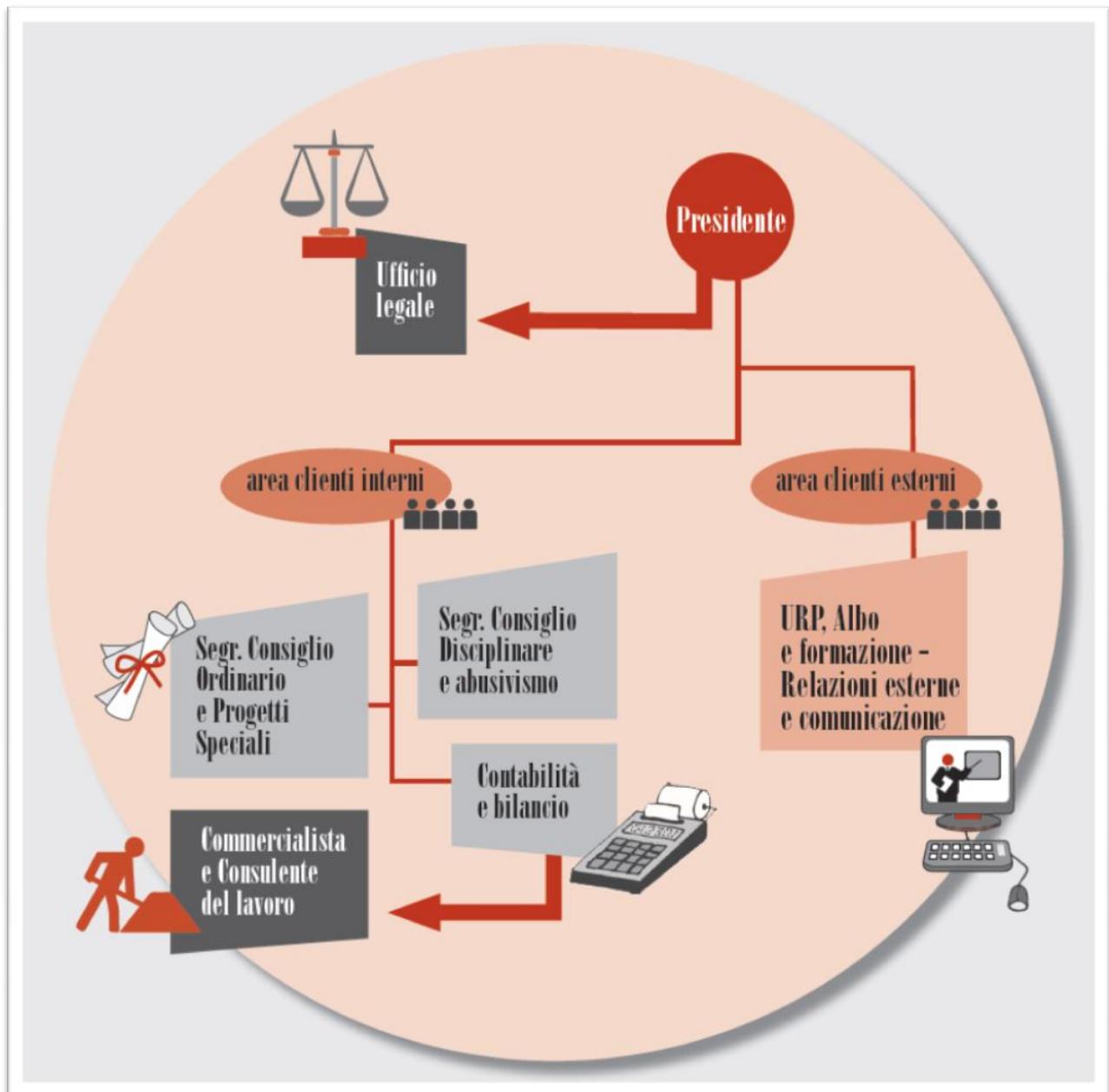
Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

L'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia Romagna è Ente Pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale ed è attualmente soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia. L'Ordine medesimo è stato istituito dalla L. n. 56/1989 che, all'art. 12, comma 2, attribuisce al Consiglio Regionale le seguenti funzioni:

- a) elegge, nel suo seno, entro trenta giorni dalla elezione, il presidente, il vice presidente, il segretario ed il tesoriere;
- b) conferisce eventuali incarichi ai consiglieri, ove fosse necessario;
- c) provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'ordine, cura il patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'ordine e provvede alla compilazione annuale dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi;
- d) cura l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione;
- e) cura la tenuta dell'albo professionale, provvede alle iscrizioni e alle cancellazioni ed effettua la sua revisione almeno ogni due anni;
- f) provvede alla trasmissione di copia dell'albo e degli aggiornamenti annuali al Ministro di grazia e giustizia, nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale ove ha sede il consiglio dell'ordine;
- g) designa, a richiesta, i rappresentanti dell'ordine negli enti e nelle commissioni a livello regionale o provinciale, ove sono richiesti;
- h) vigila per la tutela del titolo professionale e svolge le attività dirette a impedire l'esercizio abusivo della professione;
- i) adotta i provvedimenti disciplinari ai sensi dell'articolo 27;
- l) provvede agli adempimenti per la riscossione dei contributi in conformità alle disposizioni vigenti in materia di imposte dirette.



La struttura organizzativa dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia Romagna è sintetizzata attraverso il seguente organigramma:





1. Le principali novità

Il presente Piano è redatto ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e viene approvato a seguito della Delibera del 21.10.2014 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha chiarito che tale normativa deve ritenersi applicabile anche agli Ordini Professionali.

In particolare, prendendo atto di tale orientamento, l'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia Romagna ha provveduto alla realizzazione sul proprio sito web della sezione “Amministrazione Trasparente” articolandola secondo il modello riportato nell’Allegato al D.Lgs. n. 33/2013 nonché alla nomina del Responsabile per la Trasparenza e l’Anticorruzione¹.

Per l’adempimento dei compiti allo stesso assegnati, il Responsabile per la Trasparenza e l’Anticorruzione si rapporta con il Presidente ed i Consiglieri, con tutto il personale dell’Ufficio di Segreteria e con i consulenti legali e fiscali dell’Ordine.

Tali soggetti partecipano, per quanto di rispettiva conoscenza e competenza, al processo di attuazione ed aggiornamento del presente Piano.

2. Procedimento di elaborazione e approvazione del Programma

Il Presente Programma ha validità triennale ed entra in vigore a seguito dell’approvazione da parte del Consiglio dell’Ordine.

Può essere sottoposto a revisione o adeguamento in caso di necessità di tipo organizzativo o in caso di mutamenti normativi sopravvenuti. In ogni caso, ai sensi dell’art. 10, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013 è soggetto a aggiornamento con cadenza annuale.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma è comunicato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale.

¹ Come indicato dal Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, non essendovi tra il personale dipendente dell’ente alcuna figura di livello dirigenziale, il Responsabile è stato individuato nel Consigliere Segretario.



4. Processo di attuazione del programma

Attualmente, la sezione Amministrazione Trasparente contenuta nel sito web dell'Ente riporta i seguenti dati:

- atti generali di cui all'art. 12, commi 1 e 2, D.Lgs. n. 33/2013;
- informazioni sugli organi di indirizzo politico previste dall'art. 13, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 33/2013;
- informazioni sull'articolazione degli Uffici di cui all'art. 13, comma 1, lett. b) e c) del D.Lgs. n. 33/2013;
- numeri di telefono e indirizzi di posta elettronica dell'Ente di cui all'art. 13, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 33/2013;
- riferimenti alla contrattazione collettiva ed integrativa applicabile al personale dell'Ente di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 33/2013;
- bandi di concorso pubblicati dall'Ente secondo quanto previsto dall'art. 19 del D.Lgs. n. 33/2013;
- bilanci di esercizio a partire dal 2009 secondo quanto previsto dall'art. 29 del D.Lgs. n. 33/2013;
- canoni di locazione pagati dall'Ente secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 1, lett. b) e c) del D.Lgs. n. 33/2013;
- IBAN dell'Ente secondo quanto previsto dall'art. 36 del D.Lgs. n. 33/2013

Si prevede di procedere alla pubblicazione dei seguenti ulteriori dati nel più breve tempo possibile, mano a mano che saranno disponibili e o elaborati e, comunque, entro e non oltre il 30 giugno 2015:

- Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione;
- Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici;
- Curricula Consiglieri e collaboratori;
- Indicatore di tempestività dei pagamenti

Si prevede, infine, di procedere alla pubblicazione delle informazioni di seguito elencate entro il 31 dicembre 2015 se verrà confermata l'applicabilità all'Ordine della normativa in esame:

- Monitoraggio dei tempi procedimentali di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 33/2013 (*è necessario procedere all'elaborazione dei dati*);



- Tipologie di procedimento di cui all'art. 35, comma 1 e 2, del D.Lgs. n. 33/2013 (*è necessario elaborare un riepilogo chiaro e ragionato dei procedimenti e delle relative fasi*);
- Compensi a Consiglieri e Collaboratori di cui agli artt. 13, 14 e 15 del D.Lgs. n. 33/2013 (*è necessario chiarire l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione*);
- Controlli sulle Imprese di cui all'art. 35 del D.Lgs. n. 33/2013 (*è necessario comprenderne la portata e verificare se l'obbligo possa ridursi alla richiesta del DURC*);
- Provvedimenti degli Organi di indirizzo politico-amministrativo (*è necessario chiarire modalità e ambito oggettivo di applicazione*).

Gli ulteriori dati di cui il D.Lgs. n. 33/2013 prevede la pubblicazione non sono presenti nelle elencazioni sopra riportate o perché non esistenti (sia al momento attuale es. concessioni, sovvenzioni ecc. sia in assoluto es. Enti pubblici vigilati, Società partecipate, Enti di diritto privato controllati; opere pubbliche, informazioni ambientali ecc.) o in forza dell'esonero di cui al D.L. n. 101/2013 (es. Piano della Performance, Relazione sulla performance, Ammontare complessivo dei premi erogati ai dipendenti, benessere organizzativo).

5. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”

L'Amministrazione nel corso del 2015 intende adottare il seguente strumento di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet:

- GoogleAnalytics

6. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Al sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in



cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo, individuato fin d'ora nel Presidente dell'Ordine, che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

7. “Dati ulteriori”

L'Amministrazione, anche per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, può individuare ulteriori dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale.



13. ALTRE INIZIATIVE

Rotazione del personale

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Amministrazione in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

14. STESURA DEL PTPCT

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del Piano da presentare al Collegio dell'Ente per l'approvazione, avvenuta con delibera n. 86-2015 del 16/07/2015.

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal responsabile. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il responsabile riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.



La relazione annuale che il responsabile deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.